

EDITORIALE

Giovani in attesa di futuro Più svantaggiati restano i meno istruiti

Giovani disoccupati, giovani scoraggiati, giovani emigranti. Le statistiche periodicamente segnalano il trend di una continua "inospitabilità" del mondo del lavoro italiano verso le nuove generazioni. Gridiamo allarmati e rimaniamo paralizzati dalla giustificazione: "C'è la crisi". Seguono lamentazioni di rito e scarica barile.

E se, invece, affrontassimo il fenomeno? Ci accorgeremmo di un mondo dinamico e non fossilizzato. Le vie dell'inserimento lavorativo sono eterogenee. È sufficiente osservare il percorso dei neo-laureati per scoprire l'impegno e la disponibilità dei giovani, oltre, purtroppo, ai casi di sfruttamento.

I dati Almalaurea ci dicono che dopo un anno dalla discussione della tesi il 65,8% dei laureati di primo livello è occupato, peccato che il 13% di loro lavori in nero; per i laureati "specializzati" i numeri sono addirittura peggiori: solo il 36% è occupato, e lavora in nero il 13%.

Tuttavia, possiamo smentire uno stereotipo in voga oggi: non è vero che la laurea non abbia valore per lavorare. Tra i giovani dottori la disoccupazione oscilla tra il 20% e il 22%, quella complessiva è assai più alta tra il 37% e il 38%. La questione semmai sarà un'altra: di questi giovani, sui quali le famiglie e la società italiana hanno investito risorse umane ed economiche, quanti svolgono impieghi "dequalificati"? Perché l'Italia "spreca cervelli"?

Giungiamo a un secondo aspetto dell'inserimento lavorativo giovanile. Una gran parte preferisce emigrare, secondo un sondaggio del Centro ricerche "Work in Progress", il 64% sarebbe disponibile a emigrare e il 37% ha già inviato un curriculum ad aziende oltre confine. Così dopo averli sprecati, l'Italia perde un'altra parte di cervelli. Non sarebbe, comunque, un problema il loro trasferimento se il nostro Paese fosse in grado di valorizzare tutti i giovani che dalle altre nazioni arrivano da noi.

Quando allarghiamo la visuale prendiamo atto che la disoccupazione e l'inattività giovanile colpiscono i meno istruiti: sono poco richiesti, perdono nel confronto con i loro coetanei in un colloquio di lavoro, finiscono più facilmente per accettare contratti occasionali e a tempo, entrano nel circuito della precarietà, infine sono anche quelli meno richiesti e meno disponibili a partire verso altri Paesi.

Per loro ci sarebbero due prospettive possibili. Da un lato, il rilancio dell'apprendistato: ci sono in Italia molti mestieri da rivalutare, recuperare e reinventare sia nel mondo delle piccole e medie imprese, sia nell'artigianato che nell'agricoltura. Dall'altro lato, ci sono le nuove possibilità per incentivare l'imprenditoria giovanile.

Entrambi gli strumenti potrebbero essere delle strategie per il futuro. Non solo per garantire un lavoro ai giovani, ma per vitalizzare il mondo produttivo italiano. Però avremmo bisogno della capacità di offrire una visione di futuro per dare la possibilità alle nuove generazioni di scegliere.

Andrea Casavecchia

ENNA

Il procuratore Guariniello, parla di sicurezza sul lavoro, ambiente e salute

Ivan Scinaro 3

VATICANO

Papa Francesco benedice un'icona della Divina Misericordia, che sarà pellegrina nelle famiglie gelesi

di Andrea Cassisi 5

GELA



Dopo Milano si avvia nella Città del Golfo la sperimentazione del 'Passaporto del volontariato'

redazione 7

"Un segno di speranza per i giovani"

La Diocesi di Piazza Armerina attiva il microcredito Policoro



Nel 1996, a seguito del terzo Convegno Ecclesiale a Palermo, per iniziativa di un prete torinese, don Mario Operti, nasce il Progetto Policoro, che esprime la volontà della Chiesa di stare dentro la storia con amore e dare una risposta concreta al problema della disoccupazione. Promotori del Progetto sono gli Uffici nazionali della Pastorale per i Problemi Sociali ed il Lavoro, Pastorale Giovanile e della Caritas Italiana.

La Chiesa, attraverso il progetto Policoro, vuole essere vicina ai giovani con problematiche lavorative, infondere speranza attraverso la Parola per dare la giusta dignità al lavoro.

L'obiettivo principale del progetto è quello di

combattere la rassegnazione e la mentalità legata all'assistenzialismo statico promuovendo, al contrario, una nuova "cultura del lavoro" ispirata ai valori umani e cristiani della responsabilità personale, della solidarietà e della cooperazione.

In una prospettiva di evangelizzazione e di promozione umana. Nella Diocesi di Piazza Armerina il Progetto Policoro è presente dall'anno 2000 e accolto e sostenuto da S. E. Mons. Michele Pennisi, attento e sensibile alle problematiche dei giovani.

In un momento di forte crisi la Chiesa di Piazza Armerina offre segni concreti di speranza per poter costruire un futuro migliore e promuovere lo sviluppo personale, sociale e comunitario del nostro territorio.

Le nuove generazioni vivono un momento di forte disagio sociale in cui la crisi del lavoro li spinge verso la rassegnazione e li lega mag-

giormente alla cultura dell'attesa, della raccomandazione e del posto fisso.

È con il progetto Policoro, che la Chiesa Italiana, si pone come compagna di strada, si impegna a promuovere una nuova cultura del lavoro secondo la propria vocazione valorizzando la dignità umana.

In quest'ottica per promuovere l'imprenditorialità si organizzano incontri con i ragazzi degli istituti superiori, gruppi giovanili e gruppi parrocchiali e si stimola il giovane a scommettere sulle proprie capacità.

Il progetto Policoro offre un percorso di accompagnamento gratuito ai giovani che vogliono creare impresa. Al Centro servizi, presso la sede Caritas diocesana, le Animatrici di Comunità, con spirito di servizio, affiancate dal tutor, accolgono e seguono il giovane, con il supporto e la collaborazione di professionisti e associazioni di categoria, sviluppano l'idea imprenditoriale, realizzano il business plan e a facilitano la ricerca del finanziamento.

continua in ultima...



**Sessione di apertura
del processo diocesano
sulla vita, virtù e fama di santità
del Servo di Dio**

MONS. MARIO STURZO
VII Vescovo di Piazza Armerina

Museo Diocesano
Domenica, 21 Aprile 2013 ore 19,30

ELEZIONI Otto comuni della provincia di Enna tornano alle urne per le Amministrative

Una sfida per i grandi partiti

Lo tsunami del Movimento 5 Stelle potrebbe non essere finito. Tra meno di 60 giorni si vota per le elezioni amministrative e si rinnovano alcune importanti amministrazioni della provincia ennese. Soprattutto in quelle realtà più grandi, dove si vota col doppio turno, se al primo nessuno otterrà il 51%. Piazza Armerina e Leonforte sono i Comuni che destano maggiore preoccupazione, entrambi amministrati da sindaci del Pd. Il Movimento Cinque Stelle, sia alle regionali dell'ottobre scorso che alle ultime elezioni, è stato la vera sorpresa del voto. Il confronto delle regionali con le politiche dimostra come il M5S non solo conferma il dato, ma addirittura aumenta di qualche punto in percentuale. E tutto ciò nonostante la differenza di sistema elettorale che alle regionali permetteva di esprimere la preferenza per il candidato deputato e dunque rendeva possibile il voto disgiunto. Certo, nelle comunali entrano in gioco tutti quegli aspetti che fanno dire a molti che le preferenze favoriscono i capibastone o i politici più smalzati, quelli cioè che detengono un pacchetto sostanzioso di consensi maturati in anni di politica sul territorio, alcune volte anche in maniera discutibile.

Tutti questi aspetti della que-

stione sono stati analizzati dai maggiori partiti politici ennesi, dal Pdl al Partito democratico. La sfida che li attende alle amministrative è appunto impegnativa sotto tutti i punti di vista. Se il M5S dovesse in questi due mesi incrementare ulteriormente la propria forza elettorale, c'è il serio rischio che qualche candidato grillino arrivi a giocare la partita con l'aspirante sindaco del centrodestra o del centrosinistra. I timori maggiori, manco a dirlo, li ha il Pd che in provincia è sempre stato il primo partito. Per questo i democratici si stanno organizzando per evitare di essere costretti a cedere sovranità in una campagna che si preannuncia tesissima. Sono otto i comuni della provincia che tornano alle urne: Piazza Armerina, Leonforte, Assoro, Calascibetta, Catenanuova, Cerami, Gagliano Castelferrato e Troina.

Intanto a Enna, come avevamo anticipato la settimana scorsa, è nata la seconda giunta Garofalo. È formata da: Vittorio Di Gangi, l'unico assessore riconfermato, si occuperà di Bilancio; Salvatore Cappa, vice sindaco, Agricoltura e Verde pubblico; Lorenzo Floresta, Cultura, Spettacolo e Associazionismo; Fabiola Lo Presti, Sviluppo e Attività Produttive; Angela Marco, Solidarietà Sociale; Francesco

Nasonte, Urbanista e Territorio. Il sindaco ha tenuto per sé Igiene e Sanità, Polizia Municipale, Affari, Generali, Rapporti con l'Università e Protezione Civile.

Dunque, dopo due mesi di intense consultazioni e di alchimie politiche nasce una nuova amministrazione, targata Pd, che a Sala d'Euno non ha una maggioranza. Teoricamente può contare su 13 consiglieri del Partito democratico, ma non è detto che in qualche occasione il voto potrà essere unanime, considerato che all'interno del gruppo i malpancisti sono tanti. Quindi, l'esecutivo di volta in volta sarà costretto ad andare alla ricerca di qualche volenteroso dell'opposizione che in cambio di qualche "favorino personale" (non è una novità) scenderà a patti con il sindaco. Ovviamente, non si dica mai che lo fa per tornaconto; il suo voto è disponibile perché ama la città e perché va salvaguardato sempre e comunque il bene comune. Come era prevedibile, la nuova amministrazione ha avuto la benedizione dell'ex senatore Crisafulli: "Esprimo grande soddisfazione - si legge in una nota di stampa - per le scelte compiute del sindaco Paolo Garofalo alla luce delle decisioni assunte dagli organismi dirigenti del Partito Democratico ennese, che hanno portato alla nomina di una squadra

di governo rinnovata ed autorevole, caratterizzata da presenze nuove che saranno certamente in grado di proseguire la positiva esperienza maturata dalla giunta precedente, alla quale va il mio personale ringraziamento per il lavoro svolto".

Che la nuova giunta sembra non nascere sotto buoni auspici e che le acque siano sempre più agitate all'interno del Pd è dimostrato anche dal fatto che il sindaco, in una recente riunione di partito, ha messo le mani avanti: "Non accetterò che sul bilancio 2013, che si andrà a votare prossimamente, vengano presentati emendamenti trasversali sulla spesa". Un bilancio 2013 che secondo indiscrezione dovrebbe essere ancora una volta di "lacrime e sangue" e che per Garofalo dovrà essere votato così come formulato dall'amministrazione, pena il il rompete le righe e tutti a casa. Una soluzione quest'ultima che se a molti consiglieri fa storcere il naso a Garofalo non dispiacerebbe poi tanto, se è vero che, secondo voci, non ha poi così tanta voglia di continuare a governare la città e che se si dovesse andare ad elezioni politiche anticipate non disdegnerebbe di lasciare l'incarico di primo cittadino per candidarsi alla Camera.

Giacomo Lisacchi

Nigrelli a Crocetta: "Al Chiello si possono attivare oltre 120 posti letto"

Riteniamo che sia possibile lavorare proficuamente a un modello 'ospedali riuniti' nell'ambito del quale il numero di posti letto realmente attivabili e attivati del Chiello possa essere portato al di sopra della soglia di sicurezza di 120". È questo il "succo" della lettera inviata dal Sindaco di Piazza Armerina, Nigrelli, al Presidente della Regione Sicilia Crocetta e all'Assessore Regionale della Salute Borsellino. Il Sindaco piazzese ha voluto scrivere una nota al Presidente Crocetta e all'Assessore Borsellino in "conseguenza degli atti posti in essere e delle continue dichiarazioni in sede più o meno ufficiale da parte del Commissario dell'ASP di Enna dott. Giuseppe Termine". Nigrelli nella sua lettera ricorda al presidente della Regione "che conosce la situazione del P.O. Chiello di Piazza Armerina" come da parlamentare europeo nell'aprile 2011, si fosse già espresso contro la soppressione dell'ospedale, allora ipotizzata dall'Assessore regionale Russo. E fa riferimento inoltre alle "garanzie" dell'Assessore, date in due diverse occasioni, all'amministrazione, ai rappresentanti del Consiglio comunale, ai rappresentanti sindacali e a quelli del comitato cittadino pro ospedale, affinché si procedesse all'attuazione piena e completa del Piano aziendale vigente, che il precedente Direttore Generale non aveva realizzato, e aveva dato piena disponibilità nel valutare la proposta presentata dall'amministrazione.

Nigrelli, sottolinea l'atteggiamento di responsabilità e di comprensione della comunità piazzese, di fronte al nuovo scenario in cui è orientata la sanità ospedaliera in un territorio in cui, "la sanità sul territorio è inesistente così come il privato accreditato". La missiva di Nigrelli, lamenta come il Commissario Termine, abbia posto mano a un nuovo piano aziendale: "in occasione di diversi incontri formali anche con il personale dirigente medico e con i sindacati ha preannunciato il ridimensionamento del Chiello e la chiusura di reparti tra cui anche l'Ortopedia. Inoltre, fatto ancora più grave, il 5 aprile scorso ha emanato una disposizione di chiusura del reparto di Pediatria a partire da lunedì 8 aprile e la contestuale aggregazione del personale del reparto piazzese con quello dell'Ospedale "Umberto I" di Enna". La disposizione, è stata poi sospesa in attesa di una "riunione con i coordinatori dei Distretti ospedalieri Enna1 - Enna2 e con il capo dipartimento materno infantile".

"Tale atteggiamento - scrive ancora Nigrelli - non è assolutamente ammissibile e troverà la più ferma opposizione da parte dell'Amministrazione comunale, del Consiglio comunale e della Comunità tutta".

Il Sindaco vuole che si "concerti, come sempre abbiamo fatto, con l'Assessorato il futuro dell'ospedale Chiello sulla base di un assunto: il Chiello deve rimanere ospedale in grado di dare risposte alle comunità che se ne servono".

Per questo Nigrelli chiede piena collaborazione da parte del Presidente e dell'Assessore alla salute e che possano essere impartite direttive coerenti con le richieste delle comunità.

Carmelo Cosenza

Migliaia di persone per ribadire il NO al MUOS



In migliaia hanno manifestato pacificamente tra canti, balli e animazione nel pomeriggio del sabato santo alla sughereta di Niscemi per gridare no all'installazione del Muos, a 24 ore dalla revoca firmata dall'Assessore Mariella Lo Bello e dal Presidente Crocetta. Doveva essere una manifestazione di protesta ed invece si è trasformata in manifestazione di gioia per festeggiare il primo obiettivo raggiunto. I No Muos

non cantano vittoria: "vogliamo vederla questa revoca, leggerla, studiarla, vogliamo garanzie che i lavori cessino una volta per tutte". Hanno chiesto lo smantellamento delle 46 antenne presenti dal '91 in contrada Ulmo. A capeggiare il serpente di cinque chilometri, i bambini e le mamme No Muos che hanno anche scritto una lettera alle figlie del Presidente degli Stati Uniti Obama per sollecitare lo smantellamento della base. Gli alunni di Niscemi hanno letto un appello rivolto a Sasha e Malia Obama. "Noi bambini siciliani - si leggeva negli striscioni - chiediamo di rivolgervi al vostro papà che in televisione sembra tanto buono e sensibile. Non vogliamo essere bersaglio nel caso

di una guerra, noi non abbiamo nemici, ma vogliamo giocare perché il sorriso dei bambini di Niscemi è il sorriso di tutti i bambini del mondo. Care Sasha e Malia noi abbiamo piccoli sogni di gioia e serenità". La lettura è stata accompagnata da un lungo applauso della folla presente di giovani e giovanissimi. Una Sicilia perbene popolata di giovani che vogliono essere partecipi del destino della loro terra senza nessun antiamericanismo

esasperato. Qualche momento di tensione è stato percepito in apertura del corteo quando alcuni ragazzi a volto coperto, si sono mischiati fra i manifestanti, avvicinandosi alla base Usa, e le forze dell'ordine si sono organizzate in assetto anti sommossa. Imponente il dispiegamento delle forze dell'ordine lungo il percorso e all'interno dell'area dove sono stati interrotti i lavori di costruzione del Muos. C'erano anche manifestanti di diverse parte d'Italia: i No Tav della Val di Susa e i vicentini contro la base Dalmolin. Con loro l'assessore Mariella Lo Bello, Giancarlo Cancellieri e altri deputati del M5S, il primo cittadino di Niscemi, Francesco La Rosa che ha pubblicamente ringraziato gli attivisti "che ci hanno creduto fino in fondo - ha detto - anche quando nemmeno noi pensavamo di riuscire a bloccare i lavori".

C'erano anche i deputati regionali, qualche deputato nazionale e parecchi attivisti del Movimento Cinque Stelle. La manifestazione segue di un giorno il "no" definitivo alla realizzazione della struttura americana, sancito con la firma del documento di revoca delle autorizzazioni da parte dell'assessore regionale all'Ambiente, Mariella Lo Bello. Una firma che il Movimento ha inseguito con determinazione dentro e fuori palazzo dei Normanni. Soddisfatto della partecipazione massiccia della gente, anche il vicepresidente dell'Ars, Antonio Venturino.

Liliana Blanco

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Lenticchie la "Carne dei Poveri"



periodo marzo-aprile mentre in bassa altitudine la semina è a novembre. La pianta si adatta anche a terreni poco fertili, anche sab-

biosi ed argillosi. I paesi maggiori produttori sono India, Canada e Turchia. Dai reperti fossili-archeologici la lenticchia, considerata la "carne dei poveri", era consumata fin dalla preistoria e veniva citata anche nell'Antico Testamento (Genesi 25,29-34). Esistono molte varietà di lenticchia e la classificazione è data dal diverso colore: marrone (spesso quella in scatola), giallo e arancio (nella cucina orien-

tale), verde (come la specialità con alte qualità nutritive e organolettiche come quella di Villalba a Caltanissetta), bionda (che è la varietà più grande), rosa (specialità di Champagne in Francia), grigio-nerastro (lenticchie di Orano a Viterbo). Le lenticchie sono ricchissime di proteine, ferro, calcio, potassio. Il contenuto di ferro supera quello della carne mentre le proteine sebbene presenti anche in concentrazioni maggiori sono proteine di basso valore biologico perché

sono carenti di alcuni aminoacidi essenziali quali la cistina e la metionina. Le lenticchie sono energetiche ogni 100 gr (prodotto secco) apportano 330 Kcal. Sono ricche di Vitamina PP (niacina) importante per il metabolismo energetico e per la regolazione dei trigliceridi, di Vitamina A, C, B1, B2 e B6. Inoltre le lenticchie danno un apporto significativo di antiossidanti (isoflavoni) che lottano efficacemente i radicali liberi. Anche buona è la presenza di fibre che regolarizza-

no il transito intestinale. Le lenticchie sono molto indicate per i soggetti anemici (specie di quella ferro priva), per i diabetici (perché riducono l'assorbimento degli zuccheri alimentari), per stimolare efficacemente la produzione di latte alle mamme che allattano. Mentre non sono consigliati nel caso di gotta per il grande apporto di purine. Per conservare tutte le proprietà delle lenticchie non cucinarle in abbondante acqua ma questa deve appena coprire i legumi.

a cura del dott. Rosario Colianni

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il procuratore ha parlato di sicurezza sul posto di lavoro, salute e ambiente

Guariniello ad Enna



Da sinistra: Eugenio Aniso, Michele De Lucia, Raffaele Guariniello, Cinzia Berlingeri, Santino Paternò

Il suo nome è legato alle più importanti inchieste giudiziarie, fra le più eclatanti degli ultimi anni. Invitato dallo Studio di consulenza Aniso, in collaborazione con Perry Johnson Registrars Italy e con il patrocinio dell'Ordine degli Avvocati e dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Enna, Raffaele Guariniello ha affrontato a 360 gradi molti argomenti, partendo dal tema: "Sistemi di Gestione e Modelli Organizzativi". Su alcuni ha preferito non rispondere alle domande dei giornalisti che gli chiedevano un suo giudizio sul metodo "Stamina". Guariniello ha risposto di non volere entrare nel merito della vicenda, che peraltro interessa molto l'opinione pubblica, dopo i recenti servizi televisivi sulla piccola Sofia. "Noi non en-

triamo nel merito della congruità delle cure ma affrontiamo eventuali ipotesi di reato". Sulle morti nel lavoro Guariniello sostiene che i controlli sono insufficienti. "Abbiamo organi di vigilanza che devono essere potenziati e la stessa magistratura deve farsi un esame di coscienza - ha detto. Gli interventi devono farsi più sistematici. Le imprese pensano, sbagliando, che ci sono le regole ma si possono infrangere".

"I dati forniti dall'Osservatorio Indipendente di Bologna, ha spiegato Aniso ci hanno spinto a creare questo momento di incontro con i professionisti di settore". Nel 2012, 625 lavoratori sono morti sui luoghi di lavoro; dall'inizio di quest'anno ad oggi, sono 92 le persone che hanno perso la vita per infortuni. Tutti incidenti che

si sarebbero potuti evitare mettendo in atto le norme di prevenzioni e sicurezza previste dal testo Unico. Oltre alla sicurezza sul posto di lavoro si è parlato di salute. Ci sono fenomeni come il problema dell'amianto che non riguardano solo i lavoratori ma tutti i cittadini, chiunque può essere esposto a fattori cancerogeni. A Casale Monferrato, ha riferito Guariniello, ancora oggi muoiono 50 persone all'anno di un tipico tumore dell'amianto. Sulla malattia comunemente chiamata Sla si è osservato negli anni che si sviluppa in diverse professioni. Il pool di Guariniello sta approfondendo il tema anche con la collaborazione delle associazioni del settore e la comunità scientifica. Ha poi riportato il caso del Piemonte dove nel 2011 sono

stati diagnosticati 123 casi di sclerosi laterale amiotrofica tra gli agricoltori, con un'incidenza di gran lunga superiore alla media. La magistratura ha scoperto la circostanza incrociando le schede di dimissione ospedaliera con i dati in possesso dell'Inps. Secondo l'ipotesi l'incremento delle patologie potrebbe essere correlato all'uso di pesticidi. Guariniello ha ricordato la vicenda Eternit con il processo iniziato nel 2009 al tribunale di Torino, conclusosi il 13 febbraio dello scorso anno con la storica sentenza di condanna in primo grado degli imputati a 16 anni di reclusione per "disastro ambientale doloso permanente" e per "omissione volontaria di cautele antinfortunistiche", obbligandoli al risarcimento di circa 3000 parti civili oltre al pagamento delle spese giudiziarie. Il caso Eternit è considerato il primo al mondo in cui i vertici aziendali vengono condannati, costituendo un precedente importante. Al convegno sono intervenuti: l'esperto di sistemi di gestione, Michele De Lucia, Italian program manager di PJR Italia, Santino Paternò, presidente dell'AICQ Sicilia, Associazione Italiana Cultura Qualità, Cinzia Berlingeri, esperta in modelli organizzativi.

I. S.

In bici dalla Sicilia a Lugano per chiedere la liberazione di Marco Camenisch

Parte da Pietraperzia il 20 aprile e arriverà a Lugano, la tournée di Angelo Maddalena, in bicicletta, per chiedere la liberazione di Marco Camenisch. Le tappe previste sono: Firenze, Bologna, Genova, Torino (presenterà il suo libro Amico treno non ti pago alla Fiera del Libro a metà maggio), Lugano.

Perché una tournée in bicicletta?

In realtà la bicicletta sarà il mezzo preferenziale, dice Angelo, ma per alcuni tratti metterà la bici sul treno e sulla nave. La bicicletta è un mezzo leggero che ci permette di vedere e vivere a contatto con la realtà che attraversiamo mentre siamo in viaggio. Ed è il simbolo di un sistema, quello conviviale, che è andato perduto e soppiantato, oltre che distrutto, dal sistema industriale che ha voluto far trionfare l'automobile, una delle invenzioni più disastrose della razza umana, come è scritto nel libro "Dopo l'automobile" di Colin Ward. Ed è un augurio affinché anche Marco possa tornare a viaggiare libero a piedi o in bicicletta.

Perché una tournée per Marco Camenisch?

Ho scritto il mio primo monologo teatrale prendendo spunto dalla vicenda di Marco Camenisch, che è in carcere dal 1991, prima in Italia e poi, dal 2002, in Svizzera. Nel 2007, quando scrissi il monologo, c'era stata da poco la sentenza che stabiliva che Marco doveva uscire dal carcere nel 2011 o al massimo 2012, ma così non

è stato.

Come mai non lo fanno uscire?

Di fatto, anche se può sembrare strano a chi non conosce l'ordinamento giudiziario svizzero, le accuse più "pesanti" degli ultimi anni sono due: il fatto che scrive e riceve "troppe" lettere e il fatto di sostenere che nel mondo esistono tensioni che possono portare a rivolte armate. Che è come scoprire l'acqua calda, basta aprire un giornale o guardare un telegiornale per scoprirlo. Solo che lui lo dice da dentro un carcere, non si è mai dissociato dalle sue azioni, che non hanno mai colpito persone ma solo cose, strutture dell'industria elettronucleare svizzera, in un contesto in cui migliaia di persone agivano in tal senso, in Svizzera, negli anni '70, quindi non era e non è isolato. Però dice che lui soggettivamente non ha intenzione di riprendere una lotta armata. Gli hanno dato anche la buona condotta negli ultimi anni, a parte il fatto che fa troppe "azioni di scrittura", come è scritto in un documento giudiziario al suo riguardo. Si è anche dichiarato disponibile a regime di semilibertà, o lavoro esterno, senza trincerarsi dietro posizioni del tipo "o libertà totale o niente", eppure...

Quali riflessioni ti vengono?

Marco è un anarchico e un ecologista radicale, non per caso il libro pubblicato un po' di anni fa con i suoi scritti si chiama "Acthung Banditen, Marco Camenisch e l'ecologismo radicale". Il grido della terra ferita e avvelenata dall'industria nucleare e



dal sistema industriale in generale, la coscienza individuale viva e forte, tutto ciò rende la sua figura e la sua testimonianza scomoda, "pericolosa", ma è il "pericolo" dell'esistenza e della resistenza, quello che ci portiamo dentro e molti di noi non riescono o non vogliono vedere ed elaborare, e quindi chi lo fa anche per noi viene usato come capro espiatorio. Poi ci sono altre riflessioni politiche e storiche: Marco riporta a galla con la sua vicenda nodi irrisolti degli ultimi quarant'anni di lotte popolari e soprattutto del sistema industriale con il nucleare, Seveso ecc. A tutto ciò, lui come tanti altri, hanno risposto con l'azione diretta. È una dimensione che si vuol far dimenticare, ma esiste ancora dentro e fuori di noi la possibilità di vivere direttamente, anche se l'automobile e la televisione e tutto quello che è venuto negli ultimi decenni tendono a farci dimenticare che esiste la realtà, ma la realtà, la natura, non si posso negare, né imbavagliare, bisogna farci i conti, prima o poi... meglio farlo prima!

Giuseppe Rabita



+ FAMIGLIA

di IVAN SCINARDO

FENOMENO "NEET"

I "Neet" (Not in Education, Employment or Training), sono ragazzi tra i 15 e i 29 anni (in maggioranza donne del Meridione) che non hanno più fiducia nel sistema Italia e si dimostrano sempre più fragili dal punto di vista psicologico. L'8,8 % di essi è laureato, e non può quindi sperare nemmeno in un livello più alto di formazione. Il fenomeno Neet, evidenziato dal 2009, anno dell'inizio della crisi, è andato progressivamente aumentando. Dopo la Spagna, è l'Italia il Paese europeo che esclude di più i giovani dal mondo del lavoro: solo il 33,8 % dei ragazzi tra i 20 e i 25 anni ha un'occupazione, in generale lavorano appena tre giovani su dieci. Leggendo queste cifre il nostro stupore nei confronti dei giovani che non hanno più fiducia nelle istituzioni e nella politica è praticamente azzerato. A questo aggiungiamo l'incapacità da parte dei neo eletti alla Camera e al Senato di dare al Paese un governo stabile. La conseguenza è che i giovani sono senza futuro e quasi il 22 % di essi, secondo l'Istat, non studia né cerca più un posto, preferiscono dunque rimanere a casa con i genitori. Ma anche su questo fronte le notizie sono allarmanti; la Cgil ha reso pubblico un rapporto secondo il quale la combinazione di bollette, tasse, mutuo o affitto, rende il costo del semplice abitare assolutamente insostenibile e rappresenta la causa preponderante dello scivolamento di gran parte delle famiglie italiane verso la povertà. La casa è sempre di più un lusso che non tutti possono permettersi. Ora, oltre al mutuo ci si mette di mezzo anche la spesa di gestione per bollette, tasse, mutui, affitti e sono in molti a rischiare di perdere la loro abitazione. In difficoltà oltre 3 milioni di famiglie che a causa del costo del mantenimento della casa rischiano di essere spinte verso la povertà. La spesa media per le famiglie si aggira attorno al 31,2% delle entrate, ma supera il 40% per oltre tre milioni di famiglie: "Senza disponibilità di abitazioni a prezzi sostenibili e forme di sostegno ai redditi, 300 mila famiglie potrebbero perdere nel prossimo triennio la propria casa in proprietà o in affitto, a causa di esecuzioni immobiliari o di sfratti". Secondo l'Istat quasi sette milioni di persone sono in difficoltà economiche, 2,5 milioni in più rispetto al 2011. Sette milioni. E se togliamo bambini, poveri "abituati", pensionati agiati e i membri della cosiddetta "casta" capite che non è un numero da niente, anzi. Le famiglie soffocate dai debiti e i giovani che non riescono a trovare lavoro. È il lavoro la nota più dolente, sia per chi ha perso un impiego sia per chi, specialmente giovani e donne, non riesce a trovarlo. Tornando al concetto di casa gli psicologi sostengono che essa è anche una rappresentazione simbolica spesso utilizzata in psicologia. Infatti, ad un livello psicologico profondo, la casa va a costituirsi come le fondamenta stesse della vita psichica di un individuo, per cui "essere a casa" equivale a "essere integri a livello psicologico".

info@scinaro.it

IL LIBRO

L'orologio solare della chiesa ennese di San Domenico.

La misura del tempo tra storia e arte, scienza e religione, folclore e letteratura.

di Rocco Lombardo

La Moderna Edizioni, Enna 2013
p. 207 € 25,00

Il tempo e la sua misurazione è l'argomento del presente volume di Rocco Lombardo la cui pubblicazione, promossa dalla Parrocchia San Giovanni Battista di Enna, è generata dal restauro dell'orologio solare della chiesa di San Domenico eseguito da Mario Arangio su indicazione del prof. Giuseppe Marzilla. L'opera di Rocco Lombardo, dotata di un pertinente e utile glossario di astronomia, affronta, attraverso un excursus storico, il delicato tema del tempo e dei relativi strumenti di rilevazione.

L'autore, tra dovizia di dettagli e ricchezza di immagini, ci offre interessanti cognizioni di storia, arte, astronomia, folclore e religione che arricchiscono il nostro bagaglio culturale e ci illuminano sul nostro passato.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Registro unioni civili, polemiche a Niscemi

Che l'argomento potesse suscitare molto interesse, era chiaro sin da subito. Dopo cioè, che il capo gruppo consiliare dell'Italia dei Valori di Niscemi, Giuseppe Rizzo presentava il 28 novembre dello scorso anno, al presidente del Consiglio Comunale per essere inserita all'ordine del giorno, una mozione sulle "Unioni civili e di fatto" e contemporaneamente, l'approvazione del regolamento comunale sulle unioni civili, composto da tre articoli. Mozione, approvata all'unanimità con delibera il 23 marzo 2013. Il dibattito che ne è seguito, ha coinvolto sia il mondo politico che quello civile e religioso, con nette e chiare posizioni da parti di tutti gli schieramenti. Si sono creati così due schieramenti che fanno capo a Rizzo e a Cutruneo. Rizzo promotore dell'iniziativa, chiarisce che il fenomeno delle "unioni di fatto", trova un sicuro fondamento costituzionale negli articoli

2, 3 e 29 della Costituzione, asserendo che, l'unione civile, non si pone in contrasto con la famiglia, così come riconosciuta e garantita dalla Costituzione posto che "la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" e che pertanto, nel riconoscere e sottolineare il valore e l'importanza della famiglia non esclude all'evidenza il sorgere o l'esistenza di atti e formazioni sociali (previste e tutelate dall'art. 2 della Costituzione), le cui finalità siano ritenute meritevoli di tutela e non contrastanti con i principi costituzionali. Concetto questo rilevato già l'8 novembre 1986 n. 237 dalla Corte Costituzionale: "un consolidato rapporto, ancorché di fatto, non appare, anche a sommaria indagine, costituzionalmente irrilevante quando si abbia riguardo al rilievo offerto al riconoscimento delle formazioni sociali e alle conseguenti intrinseche ma-

nifestazioni solidaristiche". La famiglia quindi, come prima e fondamentale forma di socialità, in funzione alla quale, devono essere pensate e strutturate tutte le altre dimensioni della vita sociale.

Cutruneo, ex Consigliere Comunale ed ora cittadino/elettore, come si autodefinisce, dall'altro schieramento, sostiene invece la tesi opposta, quella cioè basata sul concetto di famiglia, formata dall'unione uomo-donna e chiede al primo cittadino di prendere una chiara e precisa posizione sull'argomento, facendosi carico di chiedere anche al Consiglio Comunale la revoca della propria delibera e il ricorso all'istituto del "referendum popolare" sancito dall'Art. 71 dello Statuto Comunale per dirimere, democraticamente e secondo la volontà maggioritaria dei cittadini, la controversa situazione politico-istituzionale sui registri per le unioni civili, e affrontare una seria riflessione di natura etica,

politica, religiosa e laica sia sul valore della famiglia che di altre forme di unioni di fatto, omo-etero sessuali. Mentre invita i Consiglieri a non cadere nell'inganno terminologico: "eterosessualità\omosessualità", perché in realtà sembra che questi due termini siano nati in ambiente omosessuale, quasi a voler far capire che l'orientamento sessuale è un po' come preferire la pasta asciutta a quella in brodo. Si deve invece dire a chiare lettere che non esiste l'eterosessualità o l'omosessualità, ma la sessualità che è una ed una sola! Tutto il resto è una "operazione ideologica!". E conclude: "Il sì alle unioni civili del consiglio comunale di Niscemi è uno scardinamento dell'istituto famiglia con conseguenze non avvertite, ma profondamente negative sulla vita sociale del paese". Il dibattito è ancora aperto.

Giuseppe Stimolo

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



La Chiesa, amante della libertà, del progresso e della modernità

Nell'Omelia pronunciata, il 19 febbraio scorso, in occasione della Solennità della Cattedra di San Pietro, il Santo Padre Benedetto XVI ha affermato: «La Chiesa non esiste per se stessa, non è il punto d'arrivo, ma deve rinviare oltre sé, verso l'alto, al di sopra di noi. La Chiesa è veramente se stessa nella misura in cui lascia trasparire l'Altro - con la "A" maiuscola - da cui proviene e a cui conduce. La Chiesa è il luogo dove Dio "arriva" a noi, e dove noi "partiamo" verso di Lui; essa ha il compito di aprire oltre se stesso quel mondo che tende a chiudersi in se stesso e portargli la luce che viene dall'alto, senza la quale diventerebbe inabitabile». Ci sono verità, che quando vengono proclamate nella loro completezza, suscitano immediatamente un assenso pieno, come un'esultanza del cuore che scaturisce da una totale immedesimazione; suscitano quel gaudium veritatis, quella gioia che è godimento della verità, di agostiniana memoria. La Chiesa, amante della libertà, del progresso e della modernità, ha tuttavia un grande vantaggio rispetto a tutte le ideologie, che mirano in ogni modo a ridurre la Presenza o, addirittura, ad eliminarla. La Chiesa ha il vantaggio di essere viva e di vivere, in modo assolutamente moderno, anzi contemporaneo, nel presente, in questo presente! La Chiesa vive ed incontra, perciò, gli uomini di «ogni tribù, lingua, popolo e nazione» (Ap 5,9), nelle loro concrete condizioni esistenziali, in quell'incontro tra uomo e uomo, tra ragione e ragione, e tra cuore e cuore, che nessun potere e nessuna ideologia potranno mai impedire. Il relativismo si infrange, così, contro il miracolo dell'incontro, nel quale, al di là di ogni schieramento ideologico, l'uomo è chiamato a spalancarsi alla realtà e a cercarne, con rigore e passione, le ragioni, per se stesso, per i propri contemporanei e per i propri figli. Per questo, come ha luminosamente ricordato Giovanni Paolo II, l'uomo è via della Chiesa (cf. Lettera Enciclica Redemptor Hominis, n. 14), nel senso che, essendo totalmente relativa a Dio, che si è fatto uomo, compito della Chiesa è rendere presente questo straordinario Mistero, aiutando ciascun uomo a fiorire nella sua concreta umanità, spalancando ragione e libertà al Mistero di Dio e, con l'aiuto della grazia, accogliendo la Rivelazione di Gesù Cristo. Parafrasando la Gaudium et spes, si potrebbe affermare che, dovunque viva un uomo che ama, lotta, spera, gioisce, soffre e cerca la verità, lì c'è la Chiesa che, con umana prossimità e materno sostegno, desidera dare un nome a quella ricerca e a quella lotta che sono la vita stessa, e, insieme, offrire una compagnia, perché l'uomo sperimenti concretamente, nel tempo, la Presenza del Mistero nella presenza dei propri fratelli. La compagnia della Chiesa è, infatti, il segno più tangibile della prossimità del Mistero a ciascun uomo. La Chiesa, come indicato nella citazione con la quale ho aperto questa conversazione, «è il luogo dove Dio "arriva" a noi, e dove noi "partiamo" verso di Lui».

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

In mostra la bellezza di essere cristiani

È stata inaugurata, giovedì 11 aprile presso il Museo Diocesano, la mostra itinerante, promossa dalla diocesi di Piazza Armerina nell'Anno della fede. È stato mons. Michele Pennisi a "tagliare il nastro" della mostra "Videro e credettero. La bellezza e la gioia di essere cristiani" che vede la collaborazione con l'associazione "Domus Artis" e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo". Era stato mons. Michele Pennisi, amministratore diocesano di Piazza Armerina e arcivescovo eletto di Monreale, a volere fortemente questa iniziativa.

L'intento dell'esposizione, è di riproporre una fede bella, ragionevole e gioiosa attraverso 32 pannelli suddivisi in cinque sezioni. Propone un percorso di testi e immagini che, partendo dal contesto di un "mondo dopo Gesù senza Gesù", intende mettere in luce il realismo e la ragionevolezza della fede come l'unica che può rispondere al cuore dell'uomo, fatto per l'infinito. La mostra è ideata e prodotta da Itaca col sostegno del Gruppo



bancario Credito Valtellinese e il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, che ha concesso il logo dell'Anno

della fede, del Progetto Culturale della Chiesa Italiana e dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI.

La mostra si concluderà il 23 aprile 2013 ed è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. L'ingresso è libero e nei giorni ed orari di apertura sono possibili visite guidate particolarmente raccomandate per le scolaresche accompagnate dai rispettivi insegnanti di religione che se ne faranno promotori.

Carmelo Cosenza

reteomnia.org

la Rete che connette
le Parrocchie e le Associazioni
della Diocesi di Piazza Armerina

LA PAROLA

21 aprile 2013

Atti 13,14.43-52
Apocalisse 7,9.14b-17
Giovanni 10,27-30



*Io sono il buon pastore,
dice il Signore,
conosco le mie pecore
e le mie pecore conoscono me.*
(Gv 10,14)

IV Domenica di Pasqua Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

“Il Padre mio è più grande di tutti” (Gv 10,29). Con questa espressione Gesù, in linea con la tradizione giudaica, rimuove ogni rivalità tra gli dei e il Dio dei padri, così come avevano cantato gli ebrei scampati agli egiziani e alle acque del Mar Rosso: “Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestro in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi?” (Es 15,11).

La cifra letteraria di un'espressione come questa si intuisce proprio attraverso il termine di paragone che, in questo caso, sono gli "dèi"; ma il valore teologico e spirituale per i credenti di sempre di una professione di fede così forte e decisa tuona nella storia della salvezza come quando si manifesta il Signore stesso nelle sue teofanie vetero testamentarie. Perché, veramente grande è il Signore e nessuno a lui si può paragonare! “Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono

troppi per essere contati.” (Sal 40,6).

In questa linea profondamente spirituale, la decisione di Paolo e Barnaba di andare ad annunciare la parola del Signore a tutti i pagani è ammonimento forte e chiaro di non fare un idolo anche della stessa immagine del Dio dei padri. Infatti, rifiutando la parola del Signore, ovvero il racconto dei prodigi operati da Dio in Gesù Cristo, morto, ma soprattutto risorto, i giudei non fanno altro che rifiutare Dio stesso; e se ciò è comprensibile dal punto di vista umano, data la sconvolgente novità della resurrezione dai morti, che molti giudei non ritenevano potesse riguardare soprattutto uno che era morto da criminale, ciò non lo è nel piano della storia della salvezza: lo stesso Dio dei Padri ha risuscitato Gesù Cristo, suo figlio. Il rifiuto di Dio, della sua Parola, ovvero del racconto di tutti i suoi prodigi (e non solo di quelli convenzionali o per buon senso comprensibili) è opportunità per l'annuncio agli altri, a coloro che

vivono fuori dal recinto e che per il Pastore sono sempre pecore da condurre nell'ovile, accanto all'Agnello.

Giovanni, sia nell'Apocalisse che nel suo Vangelo, ama dipingere l'immagine del Pastore e dell'Agnello per spiegare alle comunità cristiane perseguitate la preoccupazione di Dio per tutti gli uomini: nessuno escluso. “Vidi una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua”, racconta l'apostolo (Ap 7,10); e una tale moltitudine di persone risponde alla preoccupazione del Pastore rimanendo accanto all'Agnello per farsi guidare alle fonti della vita. L'Agnello che diventa pastore, cioè guida del gregge, esprime il modo di agire di Dio che guida e custodisce il suo popolo, la sua famiglia mettendosi in mezzo ad essi, e non dall'esterno.

La novità della resurrezione, in questa liturgia della Parola, è raccontata in maniera coinvolgente; essa riguarda tutto il popolo,

dall'inizio alla fine. Dal di dentro rinasce la vita del popolo, così come dentro ad esso ne era stata partorita la causa di morte. E non per livellare l'altissimo e profondo significato del Kerygma, anzi per innalzare il valore della dignità dell'uomo cristiano che da Dio riceve energie di vita eterna, l'annuncio di una tale novità rimane sempre nuovo perché è frutto di un'esperienza vitale che tutti possiamo fare, dal più grande al più piccolo. Toccare con mano un Dio che viene fin dentro al cenacolo, alla maniera delle apparizioni ai discepoli nel cenacolo, significa imparare a credere senza vedere e senza toccare, lentamente, passo dopo passo, alla maniera del Figlio Gesù. Fino a quando, però, fare esperienza di Dio significherà corrispondere alla sua iniziativa di sollecitudine e premura, allora veramente il Padre sarà amato dai suoi figli come l'unico Padre che c'è: il Padre più grande di tutti coloro che nella vita di ciascuno ne pretendono il titolo.

ACICASTELLO La festa del Movimento giovanile salesiano regionale

Quale amicizia su Facebook?



L'amicizia ai tempi di Facebook: è stato questo il tema della festa regionale dei ragazzi organizzata il 7 aprile dal Movimento giovanile salesiano al Palacannizzaro di Acicastello (Catania). Un momento di aggregazione rivolto a tutti i ragazzi che frequentano classi comprese fra la terza elementare e la terza media, provenienti dagli oratori, dalle parrocchie, dalle scuole e dalle comunità alloggio dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Obiettivo della giornata - che si alterna, a cadenza biennale, con la festa dei giovani fra i 14 e i 24 anni - è vivere un'esperienza di festa, giochi e riflessione, rafforzando il senso di appartenenza al

della pastorale giovanile per l'ispettorato dei Salesiani. "Il rischio è quindi che crescano con un'idea distorta di amicizia", pensando che la vita reale sia come il web, in cui spesso "si richiede l'amicizia anche a gente sconosciuta". "Noi cerchiamo invece di trasmettere il valore autentico della condivisione e dell'incontro". Il più importante luogo di aggregazione salesiano rimane "l'oratorio, una struttura aperta, dove si svolgono attività sportive e culturali". La festa regionale vuole essere anche un preludio all'intenso calendario estivo, che prevede, oltre ai tradizionali gruppi ricreativi estivi, un viaggio premio in Piemonte per i vincitori di un concorso sulla

Movimento. Circa 2mila i ragazzi provenienti dalle 68 case salesiane della Sicilia, che si sono confrontati sui quattro slogan della giornata: comunicazione, condivisione, essere se stessi e servizio.

Il pericolo di un'amicizia solo virtuale. "Già all'età di 10-11 anni i bambini si avvicinano a Facebook", ha osservato don Marcello Mazzeo, responsabile regionale

vita di don Bosco. Poi, nel mese di agosto, i giovani di tutta Italia si riuniranno a Torino per ricordare la nascita del fondatore (16 agosto), in attesa del grande bicentenario.

Educare al volontariato. Durante la celebrazione eucaristica, don Pier Fausto Frisoli, superiore salesiano per l'Italia e il Medio Oriente, ha ricordato che "sin da piccoli ci portiamo dietro tante paure". Potremmo paragonarle a quelle degli apostoli, che, dopo la morte di Cristo, "tenevano tutte le porte chiuse". Ma "non dobbiamo aver timore, perché Gesù è venuto a portarci la gioia, chiedendoci a sua volta di trasmetterla agli altri". "Siamo chiamati perciò a vivere questo servizio", accompagnandolo a forme più ampie di volontariato. Impegno sottolineato anche da suor Assunta Di Rosa, responsabile regionale della pastorale giovanile per l'ispettorato delle Figlie di Maria Ausiliatrice. "Chi ha frequentato l'oratorio - ha evidenziato - crescendo si mette a disposizione dei più piccoli diventando animatore". Ma anche i bambini in età scolare possono fare qualcosa: "Nell'anno europeo del cittadino, vogliamo educarli a entrare in questa logica della gratuità pura e della cittadinanza attiva".

Un impegno per gli immigrati. Ai centri diurni, come l'oratorio, si aggiungono le case famiglia salesiane, che offrono accoglienza a ragazzi siciliani e immigrati. Tra le realtà dell'isola, suor Anna Razionale, ispettrice regionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, descrive quella di Cammarata (Agrigento), dove "vengono ospitati ragazzi stranieri, grazie all'intervento delle Prefetture". "Per alcuni è solo una struttura di passaggio, per altri si

trasforma in una sosta più prolungata". Qui "si offre la possibilità di frequentare scuole serali o diurne, di imparare l'italiano e di potersi in qualche modo inserire nel mondo del lavoro". A tutti, nel rispetto della specificità religiosa, "si trasmette il rispetto della persona e la centralità del giovane", valori fondanti del carisma salesiano.

Buoni cristiani e onesti cittadini. "A distanza di tantissimi anni - ha precisato padre Gianni Mazzali, ispettore regionale dei Salesiani - riteniamo che il nostro fondatore abbia ancora molto da dire ai giovani". Per don Bosco i ragazzi dovevano essere "buoni cristiani e onesti cittadini": entrambi i profili sono "di estrema attualità, a maggior ragione in un periodo di crisi economica e di valori". A tal proposito, l'ispettore ha ricordato "la battaglia condotta in Sicilia per difendere la formazione professionale". "Sono 2.400 - ha chiarito - i ragazzi in obbligo scolastico che frequentano i nostri centri, appartenenti soprattutto a fasce disagiate". Ragazzi che "a scuola non andranno mai e che probabilmente sono destinati a perdersi". A loro "diamo la possibilità di imparare un mestiere, oltre a offrire un posto lavoro agli insegnanti". "Non vogliamo essere accomunati - ha concluso don Mazzali - agli enti di formazione poco seri. Rivendichiamo il nostro contributo educativo e sociale, e ci auguriamo che venga compreso al più presto dal governo regionale".

a cura di Graziella Nicolosi

Vogliamo Credere.

NUOVO
SOLO 1€



È nato Credere, il settimanale per riscoprire la nostra fede e viverla meglio.

100 pagine di racconti di fede vissuta in ampi reportage ed esclusivi servizi. Tante rubriche e curiosità sui santi, sulle feste e le tradizioni popolari. Il tutto con un linguaggio semplice e uno stile fresco e moderno. Credere è la guida e lo strumento per chi vuole emozioni forti e valori veri; per chi cerca speranza e amore profondo; per chi sente la gioia della fede.

**Ogni giovedì
in edicola e in parrocchia.**

PERIODICI SAN PAOLO
Fede da leggere, fede da vivere.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La città è stata la seconda in Italia a sperimentarlo dopo Milano

Il Passaporto del Volontariato



Gela è la seconda città dopo Milano ad avviare la sperimentazione del Passaporto del Volontariato. A promuoverla il Coordinamento delle Associazioni di Volontariato, la Casa del Volontariato, con il supporto del MoVI e il sostegno del CeSVoP.

Il progetto si realizza in collaborazione con tutti gli Istituti Superiori della città; è stato avviato attraverso la firma di un protocollo d'intesa tra Scuole e Volontariato. "Il Passaporto del Volontariato - afferma Enzo Madonia, presidente del MoVI, a nome del Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Gela - è il frutto di una rete sociale evoluta che progetta dal 2004 interventi educativi cittadini e che ha il suo quartier generale nella "Casa del Volontariato", struttura voluta fortemente dalle associazioni e dall'attuale presidente della Regione Rosario Crocetta, inaugurata da mons. Michele Pennisi. Il "Passaporto del Volontariato" si realizza attraverso la partecipazione degli studenti, agli Atelier promossi dalle Associazioni di Volontariato della città di Gela. È un

vero e proprio documento, un libretto di 30 pagine che certifica il percorso. Le associazioni coinvolte, in questo modo, diventano laboratori permanenti di educazione alla cittadinanza. C'è chi ha iniziato a fare attività di servizio ai poveri con l'associazione "Servirti", chi si occupa dei malati di diabete con l'Ade, chi sta curando dei reportage fotografici sulla città con il MoVI, chi assiste famiglie con l'associazione "Gela Famiglia", chi si occupa della raccolta di indumenti con l'associazione "Formica Operosa",

chi sta iniziando esperienze con i gruppi scout della città, chi sarà impegnato nell'animazione dei soggetti diversamente abili con l'associazione "Progetto H", chi si occupa di dare informazioni sulla vita con il CAV, queste solo per citarne alcune e tante altre che gli studenti hanno scelto liberamente tramite una "mappa degli atelier" che hanno ricevuto a scuola durante degli incontri realizzati con il supporto dei docenti".

"Definirei il Passaporto del Volontariato - continua Madonia - un centro di aggregazione permanente e diffuso, un percorso di emancipazione dalla realtà virtuale alla vita reale di una città. Si tratta senza dubbio di un itinerario pedagogico che permette di scoprire i valori di giustizia, di solidarietà e di legalità. Perché i ragazzi di que-

sta città non hanno bisogno di cerimonie commemorative ma di spazi e luoghi in cui crescere. Ma la scuola vive anche di competenze e dunque il Passaporto servirà a certificare anche acquisite durante le esperienze e che sono richieste da molte aziende come la capacità di lavorare in team, di comunicare, di condurre gruppi, di progettare, di problem solving".

Le competenze, certificate per iscritto nel passaporto, sono complementari alle attività didattiche delle Scuole e costituiscono il tessuto fondamentale per il conseguimento delle competenze chiave di cittadinanza previste dal Regolamento dell'obbligo di istruzione. Gela è la prima città del Sud a sperimentare il Passaporto e la seconda città d'Italia dopo l'esperienza di Milano. Il progetto terminerà a giugno del 2014; sono stati contattati in questi mesi, 1600 studenti, 700 hanno dato la disponibilità iniziale, e di questi ad oggi 300 hanno iniziato il percorso. Sono impegnati 130 volontari educatori adulti, una équipe socio psico-pedagogica di 4 esperti.



santi e beati in diocesi

a cura di don pasqualino di dio

Servo di Dio Angelo Lo Musico - Francescano

Nacque a Caltagirone verso l'anno 1540 e fu battezzato con il nome di Antonino. I suoi genitori Gaspare Lo Musico e Paola Di Prima lo educarono secondo il vangelo e la pietà cristiana. Antonino aveva uno zio sacerdote frate minore chiamato Fra Nicola, la frequenza con lo zio accese il suo animo a volere appartenere allo stesso ordine. All'età di 18 anni, emise la sua professione religiosa tra i frati minori e prese il nome di Frate Angelo. Egli progredì rapidamente nella vita spirituale tanto da diventare in breve tempo un religioso esemplare. Da sacerdote e maestro dei novizi si distinse per le sue grandi virtù e il grande zelo, tanto da essere impegnato, dai superiori, quasi sempre all'educazione giovanile. Fu confessore di S. Benedetto da S. Fratello durante la sua permanenza nel convento di S. Maria di Gesù a Palermo. Giunse ad Enna nel 1594 ed esplicò la funzione di padre guardiano nel convento fino alla sua morte. Fuggiva gli onori e rinunciava ben volentieri agli incarichi importanti che volevano affidargli, proclamando di volere



essere un semplice suddito per obbedire e servire tutti. La sua vita fu un continuo esercizio di virtù, egli poneva ogni attenzione non solo a non peccare ma ad evitare qualsiasi pensiero che potesse turbare la sua coscienza. Nei conventi dove dimorava dedicava del tempo ai lavori di falegnameria, di muratura e di sartoria. Il sabato 9 gennaio 1610 all'età di 70 anni dopo 50 di vita religiosa spirò con lo sguardo al Crocifisso. Strepitosi prodigi susseguirono dopo la sua morte tanto che spinsero il Vescovo di Catania venuto a conoscenza dei detti miracoli a costituire una commissione affinché si istruisse un processo sulle virtù e i miracoli di Fra Angelo.

Ad aprile del 1610 iniziò il primo processo di beatificazione e il 5 settembre dello stesso anno la salma, trovata sorprendente intatta fu traslata dalla fossa comune alla Chiesa di S. Maria di Gesù di Montesalvo in Enna dove, tuttora integra, viene venerata.

in Breve

6 milioni di euro per le arterie provinciali ennesi

Il presidente della Provincia di Enna, Giuseppe Monaco, presso il Ministero all'Infrastrutture ha ritirato il decreto che autorizza l'Ente ad avviare i contratti inseriti nel piano provinciale di viabilità in base alla cosiddetta "legge Prodi". Il decreto che libera di fatto somme per 6 milioni e 560 mila euro, consentirà all'Amministrazione provinciale di completare le progettazioni e di avviare le gare per 8 opere complessive. I lavori riguarderanno le seguenti arterie provinciali: la Sp 39 Leonforte Eravusa-bivio Sp 19 (Villadoro) per un milione e 500 mila euro; Sp 2 Enna bivio Kamut, per 800 mila euro; Sp 114 fiume Salso, per 150 mila euro; Sp 124 "Nicola Geraci" per 150 mila euro; Ex RT Piazza Armerina Varco Calderaio per 150 mila euro; Sp 128 Barrafranca-Pupazzo, per 150 mila euro e infine Sp 35b Valguarnera - ponte Battiato per 500 mila euro. L'assessore alla Viabilità Antonio Alvano ha detto che una parte della somma, pari a 2 milioni e 500 mila euro, sarà destinata a migliorare la viabilità verso l'area archeologica di Morgantina.

Il Palazzo Trigona si illumina

Giovedì 28 Marzo l'impianto di illuminazione artistica realizzato per valorizzare il prospetto di Palazzo Trigona della Floresta in Piazza Cattedrale a Piazza Armerina è stato messo in funzione allacciato alla pubblica illuminazione cittadina. "Dopo la pedonalizzazione della piazza - dichiara il sindaco - questo ulteriore intervento fornisce la giusta valorizzazione allo spazio urbano più importante della Città che, nell'imminente stagione turistica si offrirà in tutta la sua bellezza ai visitatori".

Nuovo impianto di illuminazione per la S.P. 13

Sono stati ultimati i lavori appaltati dalla Provincia di Caltanissetta per la realizzazione dell'impianto di illuminazione lungo la strada provinciale n. 13 "Mazzarino - Cima", nel tratto di 1 km nel Comune di Mazzarino. L'appalto di 100 mila euro era stato aggiudicato a cottimo fiduciario all'impresa Vincenzo Mirabella di Pietraperzia. Il progetto ha realizzato il potenziamento dell'illuminazione del tratto della provinciale che attraversa l'abitato di Mazzarino grazie alla collocazione di circa trenta pali elettrici in continuazione dell'esistente impianto comunale. Il nuovo impianto illuminante, già ultimato, è adesso in attesa di collaudo, dopodiché la Provincia ne curerà la cessione al Comune di Mazzarino che si farà carico per il futuro delle relative spese di gestione e consumo di energia elettrica.

Lavori al 'Vassallo' di Riesi

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha appaltato i lavori di riduzione del rischio all'edificio scolastico sede del Liceo Scientifico "Vassallo" di Riesi. Si tratta di lavori per un importo di 45 mila euro. Ad aggiudicarsi l'appalto è stata l'impresa Sicil Service di Mussomeli. Gli interventi consisteranno prevalentemente nel risanamento di alcuni pilastri in cemento armato, deterioratisi nel tempo. La durata dei lavori è stata prevista in tre mesi.

È morto l'avv. Rovello

(CS) La pro loco di Mazzarino esprime profondo cordoglio per la scomparsa dell'avv. Salvatore Rovello (ex presidente della pro loco di Caltanissetta e del comitato provinciale delle pro loco del nisseno nonché presidente regionale onorario Unpli Sicilia) avvenuta a Roma nella mattina di lunedì 25 marzo. "Il dott. Rovello - afferma il responsabile Salvatore Casabona - è stata una grande e preziosa guida per tutte le pro loco della provincia. Sempre a fianco delle piccole realtà dove c'era da valorizzare, scoprire e far conoscere le risorse turistiche. È sempre stato presente ai vari eventi organizzati dalla nostra pro loco insieme alla moglie prof.ssa Zaffuto, responsabile da molti anni dei progetti di servizio civile. Lo ringraziamo per la sua instancabile opera esercitata con passione e spirito di servizio distinguendosi a livello regionale per la qualità della progettazione e dell'associazionismo".

della poesia

Vincenza Alessi

"Habemus Papam" è il titolo della poesia che la poetessa Vincenza Alessi, autodidatta, di Montedoro in provincia di Caltanissetta, ci ha inviato. Una poesia genuina dedicata a Papa Francesco che il Signore ci ha donato per guidare la sua chiesa. Un pastore che sta entusiasmando tutti per la sua semplicità, per la sua bontà e il suo candore. Un papa che certamente ci condurrà sulla via di Francesco d'Assisi verso la prima beatitudine, "Beati i poveri", e a guidare la Chiesa di Cristo di fronte alle sfide gigantesche di questo mondo. Una papa che è già entrato nel cuore della gente, anche non cattolici, e che lascia sperare una esplosione della Chiesa di Dio che annunci nel mondo che Cristo Crocifisso, morto e sepolto per noi, è risorto!

Habemus Papam

Nella Cappella Sistina seduti uno accanto all'altro
il porporato dei cardinali
nel conclave iniziano le votazioni
rivolgendo preghiere al Signore
per eleggere il nuovo Papa.
Un venticello soave mandato dallo Spirito Santo
entra nelle fessure delle porte vaticane
ed un soffio sottile,
come una carezza
si posa sul cardinale argentino di sangue italiano,

Giorgi Mario Bergoglio,
che semplicemente stupì e commosse il mondo.
Fumata bianca, finestra spalancata:
"Habemus Papam!"
Quell'uomo vestito di bianco si presenta umile.
Salutando e pregando con tutta quella gente
in quella piazza segnata da millenni di storia e fede
in Cristo Crocifisso,
testimone ancora e sempre
Papa Francesco.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

GELA Cartelli avvertono di lavori in corso, ma di operai nemmeno l'ombra. Milioni buttati al vento?

Parcheggi pronti ma inutilizzabili



Nastro nero per i parcheggi di Gela. Milioni di euro buttati al vento, i cittadini che non ne usufruiscono, e mesi e mesi di sospensione del servizio, se di servizio si può parlare, visto che non serve. Sfortunata sorte quella del parcheggio Arena: aperto da due anni circa, ma su 24 mesi, la metà è stato chiuso 'per lavori di manutenzione'. Manutenzione su una struttura nuova fiammante! Adesso ci risiamo: da due settimane circa il parcheggio Arena è di nuovo chiuso per "fantomatici" lavori in corso. In realtà non si vedono

importanti che hanno comportato un enorme dispendio di denaro pubblico: il parcheggio Arena, tra il lungomare ed il centro storico; l'altro, nel rione Caposoprano, di supporto all'ospedale, via Palazzi e i plessi scolastici limitrofi. Ma un flop per la città. Dall'amministrazione arriva un chiarimento: il parcheggio è stato chiuso per permettere il lavoro di rimozione della barra di accesso per aprire la struttura al pubblico per gli utenti che potranno usufruirne gratuitamente. Il tutto è avvenuto senza alcun avviso ai cittadini che, ciclicamente tro-

vano un grande cartello, sempre lo stesso, che annuncia la chiusura della struttura. Adesso si attende la fine dei lavori di manutenzione e l'espletamento della gara di appalto per la gestione dei parcheggi dopo la risoluzione del contratto con l'AJ mobilità.

"Hanno installato la macchinetta per i ticket e cambiato un tabellone - dice Giuseppe Incardona - che avvisa gli utenti del costo che è di 1 euro al giorno. C'è anche scritto 'area video sorvegliata'... ma quando mai? C'è solo una telecamera che guarda la macchinetta del pagamento ticket. Molti gelesi non sanno di questo parcheggio. Ed è ovvio, perché non c'è alcuna indicazione lungo le strade che portano in centro. Questo denota il disinteresse del gestore nei confronti dei parcheggi multipiani, come quello di Caposoprano compreso. È chiaro che la gestione dei parcheggi multipiani implica un minimo di investimento (dalla pulizia al personale, dalle telecamere alla manutenzione), cose che non è per gli stalli blu lungo le strade, lì si incassa denaro e basta".

Liliana Blanco

Ad Enna il teatro Sud Festival "Inondazioni" In scena Saverio La Ruina

Bisogna avere un grande allenamento mentale e forse anche un po' di resistenza per assistere a un monologo teatrale, per lo più quando l'interprete racconta per quasi due ore una storia in dialetto. Eppure il pubblico ennese in pochi minuti è riuscito a orecchiare quel calabrese misto a lucano di uno dei pochi attori che oggi caratterizzano il teatro delle storie, delle novelle e della riflessione. Saverio La Ruina, fondatore della compagnia Scena Verticale di Castrovillari, con un curriculum di tutto rispetto, Premio UBU 2007 e 2012 "Migliore attore italiano" e "Migliore testo italiano" Premio Hystrio alla drammaturgia 2010 Nomination al Premio ETI, è stato fortemente voluto a Enna dagli organizzatori di "Inondazioni", Filippa Ilardo, Angelo Di Dio e Mario Incudine, che hanno messo in piedi un apprezzabile cartellone di eventi teatrali che si

concluderanno il 26 maggio al Teatro Garibaldi di Enna. A inizio spettacolo è stato dedicato un momento agli attivisti del "No Muos" di Niscemi che hanno spiegato le ragioni della protesta.

Subito dopo La Ruina, entra in scena, a luci spente, assieme al musicista Gianfranco De Franco, scenografia minimalista, una sedia al centro palco e lui rannicchiato su se stesso, a iniziare un racconto che narra la vita di Pasqualina, nata e cresciuta nella pancia di una Calabria, dove le donne che non si sposano portano lo stigma di "zitellone". Eppure la performance sembra reale, un uomo che veste i panni logori di una donna, con il piede sinistro che fa da metronomo ad un testo difficile, dove la memoria è fondamentale, scandito da momenti musicali melanconici che sottolineano elementi che viaggiano sul filo del grottesco, della faci-

le ironia, ma anche patetici e tragici. Dissonorata è uno spettacolo ipnotico, il pubblico assiste al monologo concedendosi qualche volta sorrisi sommessi, velati di tristezza e dove l'interprete con piccoli gesti, muove essenziali muscoli facciali andando dritto al cuore dello spettatore. Rossella Battisti del quotidiano l'Unità, dopo avere visto "dissonorata" di Saverio La Ruina ha scritto: "...cronaca in prima persona della vittima di un crimine d'onore in Calabria. Ne è protagonista, lo stesso Saverio, trasformato in donnino dimesso, voce bassa, dialetto strettissimo che narra la sua disgraziata vita come un fiume carsico. Cresciuta a bastonate e a testa bassa, investita da un amore fasullo che l'ha "dissonorata", preda del castigo infernale della famiglia. È una tragedia in punta di piedi, sguardo a terra, senza redenzione. Piccola storia buia dell'Italia di ieri". Come



non si può essere d'accordo con questa analisi lucida di uno spettacolo, che in fondo racconta una storia semplice che ha come protagonista la donna del sud, con il suo carico di dolore, a volte infamia per avere disonorato il buon nome di famiglia. Di un padre padrone che si accorge della sua gravidanza e di donne comari sempre pronte a parlare e spettegolare. Anche la vita ha provato ad abbandonare in corsa la "dissonorata" ma lei/lui, assoluti protagonisti della scena, si aggrappano così forte da sopravvivere e contare fino alla fine le pietre della strada.

Ivan Scinaro

segue dalla prima pagina "Un segno di speranza per i giovani"

Nel corso degli anni, ci si è accorti che allo sportello si avvicinano maggiormente giovani neolaureati o diplomati, spesso con poca esperienza lavorativa, ma con buone idee imprenditoriali, con grande voglia di mettersi in gioco per creare un futuro migliore.

Dopo aver percorso tutto l'iter di accompagnamento e con un buon Business Plan in mano, l'ostacolo maggiore è quello dell'accesso al credito, perché essendo giovani, privi di garanzie materiali, le banche non favoriscono la somma utile per la realizzazione del progetto imprenditoriale.

La Diocesi e la Banca BCC San Michele di Caltanissetta, ispirati dal senso della cooperazione, per valorizzare la persona e le risorse presenti nel territorio, hanno stipulato una convenzione di microcredito agevolato, mettendo al centro dei propri interessi i giovani e la loro difficoltà ad accedere ai finanziamenti.

In data 5 marzo, presso la Curia Vescovile diocesana, sita in Piazza Armerina, S.E. Mons. Michele Pennisi

in collaborazione con il Presidente del consiglio di amministrazione Nicola MastroSimone hanno stipulato l'accordo definitivo tra le parti. Tale convenzione copre i comuni diocesani di Aidone, Barrafranca, Enna, Piazza Armerina, Pietraperzia, Valguarnera e Villalosa-Villapriolo.

Questa forma di microcredito, nasce con lo scopo di facilitare l'accesso al credito ai giovani della nostra Diocesi che non hanno la possibilità di accedervi personalmente, stimolando nel giovane lo spirito di responsabilità, autonomia economica e promuovendo lo sviluppo locale.

Potranno accedere al microcredito tutti i giovani di età compresa tra i diciotto e i quarant'anni intenzionati ad avviare un'attività lavorativa, sia che si tratti di cooperativa o di società e che saranno accompagnati dal progetto Policoro.

Alla base del percorso del microcredito del progetto Policoro c'è l'attenzione alla persona, che viene prima del profitto, l'etica a fondamento dell'economia.

Il giovane che ha accesso al credito, una volta creata l'impresa, si sente parte attiva della società, quindi, non solo responsabile della restituzione della prestito, ma anche promotore di una nuova cultura del lavoro che punti sui beni relazionali, sulla reciprocità, sulla legalità e sulla fiducia. Il progetto Policoro mira ad orientare i giovani a vivere la speranza del Vangelo come atteggiamento di fondo, a renderli protagonisti del rinnovamento della propria terra e a farsi costruttori di una nuova società.

I gesti concreti di attività imprenditoriale testimonieranno che la rassegna e lo scoraggiamento possono essere vinti, e che è possibile creare una nuova mentalità del lavoro secondo i valori di fratellanza, cooperazione e legalità.

"Non esistono formule magiche per creare lavoro. Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone". Don Mario Operti

Katia Giardina

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Obbedienze e riti massonici (I parte)

Per evitare di confondersi nell'arcipelago di sigle che costituisce oggi la massoneria occorre distinguere fra obbedienze e riti, due realtà che sono spesso confuse. Le obbedienze sono federazioni amministrative di logge o di gruppi nazionali di logge, che accettano la priorità di una loggia originaria. I riti sono sistemi di gradi massonici, di cui prescrivono non solo le cerimonie ma anche le caratteristiche. L'obbedienza della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, riconosciuta dalla maggioranza dei massoni mondiali (circa sei milioni) come Gran Loggia Madre per tutto il mondo. Due principali testi "Principi per il riconoscimento da parte della Gran Loggia", del 1929, e "Scopi e relazioni dell'Arte", del 1938 - fissano i criteri per il riconoscimento della "regolarità" massonica da parte della Gran Loggia Unita. Secondo questi documenti la "regolarità" deve essere triplice: di origine (è necessaria la fondazione da parte di una Gran Loggia già riconosciuta come regolare o di tre logge regolari), di territorio (una sola Gran Loggia può essere riconosciuta come regolare in ogni paese) e di dottrina (sono necessarie la credenza in Dio come Grande Architetto dell'Universo, l'uso di un "libro della legge sacra" - normalmente la Bibbia, ma è ammesso un altro libro sacro tradizionale per le logge che operano in paesi diversi dall'Occidente cristiano -, l'esclusione delle donne e il divieto di discussioni politiche nelle logge). È su questa base - che si afferma dedotta dalle Costituzioni di Anderson, anche se non mancano discussioni sulla loro interpretazione - che le massonerie maggioritarie dei più importanti paesi latini (Francia, Spagna, America Latina) hanno perso a partire dal XIX secolo il riconoscimento della loro "regolarità", accusate di ammettere nelle loro fila atei, non utilizzare la Bibbia e occuparsi di temi politici. In questa situazione si trovava fino al 1972 anche la massoneria del Grande Oriente d'Italia, istituzione fondata nel 1805 e largamente maggioritaria nel nostro Paese - secondo dati interni aggiornati al 2012, conta 757 logge e 21.400 affiliati (erano 12.630 nel 1999 e 15.099 nel 2003), con un'età media di 53 anni -, che appunto nel 1972 era stata riammessa nella comunione con la Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Da tale comunione è stata di nuovo esclusa nel 1993, in seguito alle polemiche seguite a indagini giudiziarie sulle attività politiche e affaristiche di alcune logge, e alla crisi interna che ne è derivata. Dal 1972 chi non crede in Dio avrebbe dovuto essere escluso dalle logge del Grande Oriente d'Italia. Il Gran Maestro, Giuliano Di Bernardo, aveva tuttavia proposto una nozione di Dio come "principio regolatore" che, benché non formalmente condannata da Londra, era al limite di quanto può essere accettabile dalle massonerie "regolari" e aveva suscitato più di una obiezione. È stato tuttavia lo stesso Giuliano Di Bernardo a fondare, nella crisi massonica del 1993, una Gran Loggia Regolare d'Italia concorrente del Grande Oriente (nettamente minoritaria: circa 3.000 affiliati distribuiti in un centinaio di logge), riconosciuta dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra in occasione della comunicazione trimestrale dell'8 dicembre 1993: alla gran maestranza di Giuliano Di Bernardo ha fatto seguito, dal 15 dicembre 2001, la nomina del nuovo e attuale Gran Maestro della Gran Loggia Regolare d'Italia, Fabio Venzi. Giuliano Di Bernardo ha in seguito lasciato la Gran Loggia Regolare d'Italia fondando nel 2002 a Roma l'Accademia Internazionale degli Illuminati, con il dichiarato proposito di andare "oltre la massoneria" ricollegandosi almeno idealmente agli Illuminati di Baviera, attivi in Europa fra il 1776 e il 1790 e oggetto poi d'innumerabili "continuazioni" o "risvegli", tutti però senza una vera discendenza genealogica dall'originario gruppo settecentesco.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 10 aprile 2013 alle ore 16.30

Periodico associato  	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
--	--